



L'INDUSTRIA A NARNI

schede didattiche a cura di Sara Brunetti



ELETTROCARBONIUM

Il primo stabilimento produttivo sorto sull'area oggi occupata dall'Elettrocarbonium, è quello della società italiana per la concia delle pelli che viene costruito nel 1887, da Alessandro Centurini, imprenditore di Genova, già noto a Terni dove aveva costruito uno Jutificio, che sarà attirato dalla zona di Narni per la facilità di sfruttamento di forza motrice idraulica e dall'abbondanza di manodopera a buon mercato. Centurini avvia trattative con il comune di Narni per ottenere la concessione gratuita dell'area necessaria alla costruzione di una concia (Elettrocarbonium) e di una fabbrica di caoutchouc (Linoleum) e del relativo canale di derivazione dal Nera.

Nel 1887 inizia la costruzione dei due stabilimenti e del canale artificiale di circa 3 km che deriva 12 mc/s d'acqua dal Nera, (per molti anni tale quantità fornisce l'acqua alle prime due fabbriche nascenti Linoleum e Elettrocarbonium che si collocano a ridosso della stazione ferroviaria e nei pressi del fiume. I due stabilimenti fino agli anni settanta del novecento condivideranno l'uso del canale di derivazione di Isolani, che poi sarà interrato).

Già dopo qualche anno cominciano le prime difficoltà per i due stabilimenti. Nel 1897 lo stabilimento della concia viene ceduto alla SIFE, impresa sorta per sfruttare i forni elettrici per la produzione del carburo di calcio brevettati dall'ing. Ferdinando Lori; ma ben presto la concorrenza nel mercato del carburo induce i suoi amministratori a cessare l'attività produttiva e nel 1900 viene costituita la Società Italiana dell'Elettrocarbonium, che continua a utilizzare l'area dell'ex concia, rimanendo per molti anni l'unica fabbrica italiana in grado di produrre elettrodi per forni elettrici per l'industria siderurgica ed elettrochimica.

Ancora oggi gli stabilimenti, nonostante variazioni nella destinazione d'uso, le crisi, gli ampliamenti e le ristrutturazioni, conservano gli elementi costruttivi originari.

Oggi il sito è conosciuto come SGL Carbon e produce ancora oggi elettrodi per forni elettrici industriali.

LO STABILIMENTO DELLA LINOLEUM

Correva l'anno 1860 quando l'inglese Walton, osservando un barattolo di olio di lino cotto, si accorse che le scoloriture rimaste sull'esterno si erano solidificate formando una pellicola elastica. Olio di lino ossidato, sughero polverizzato e coloranti, il tutto steso a pressione su di una tela di juta. Era stato scoperto il linoleum.

A Narni, in Umbria, un imprenditore milanese Giovan Battista Pirelli aveva acquistato nel 1895 uno stabilimento di caoutchouc, che aveva tutte le caratteristiche necessarie per essere facilmente trasformato in una fabbrica di linoleum poiché presentava ampi saloni di lavorazione, facilità di accesso alle vie di comunicazione, (con duecento metri di binari in proprio per il collegamento alla stazione ferroviaria di Narni Scalo), disponibilità di abbondante manodopera a basso costo.

Lo stabilimento all'atto dell'acquisto già comprendeva una abitazione per i direttori e alloggi per gli operai, oltre agli uffici e ai refettori.

Il 14 giugno 1894 viene costituita la "**Società Italiana del Linoleum e Prodotti Affini**", per molti anni l'unica fabbrica italiana di questo prodotto.

L'importazione dall'estero di questo prodotto, che cominciava ad interessare il mercato italiano, era aggravata da pesanti dazi, mentre la produzione in Italia avrebbe significato dazio soltanto sull'olio di lino; il sughero veniva prodotto in Sardegna e nella provincia di Viterbo, la iuta da coltivazioni nazionali.

Il Linoleum venne preferito al parquet di legno perchè era molto più pratico: lavaggio e manutenzione quasi inesistenti ed il processo di ossidazione del prodotto procede lentamente ma indefinitamente, dandogli così proprietà antibatteriche, (presenza di linossina e di aldeide formica).

Nonostante le immancabili difficoltà connesse all'avvio di una nuova industria, lo stabilimento di Narni inizia la sua produzione alla fine del 1899, con una potenzialità di 100 mq/giorno di linoleum liscio.

Dal linoleum liscio si passò in breve alla produzione del linoleum stampato, di quello colorato, delle passatoie per scale e del linoleum granito.

Nel 1902 viene prodotta anche la lincrusta, linoleum calandrato su carta anzichè su juta.

Per aggirare l'ostacolo degli altissimi prezzi del dazio sull'importazione dell'olio di lino, la Società del Linoleum acquistò nel 1904 un terreno nel Canton Ticino, a Giubiasco, dove costruì uno stabilimento gemello a quello italiano e cominciò nel 1906 la produzione di linoleum dedicata soprattutto al mercato estero.

Questo segnò un ulteriore consolidamento della Società, che si affermò anche grazie alla domanda continua che proveniva dalle Ferrovie e dalla Marina Mercantile e Militare; per le sue proprietà antibatteriche grande fu la richiesta di linoleum anche per ospedali, scuole ed edifici pubblici.

Ottimo veicolo per il suo sviluppo fu anche l'efficace propaganda fatta attraverso le esposizioni nazionali ed internazionali, in cui la Società del Linoleum vinse numerosi premi.

Negli anni venti, nonostante le grandi crisi, aumentò l'esportazione che negli anni trenta raggiunse un terzo dell'intera produzione annua dello stabilimento di Narni. Questa notevole espansione è dovuta all'aumento della domanda indotta dalla commercializzazione di prodotti destinati al rivestimento di pareti, mobili, carrozzerie e altri usi tecnici.

La maggiore richiesta di linoleum viene dall'industria edile (che lo utilizza come materiale di pavimentazione). Altri utilizzatori sono le industrie dei mobili (guarnizione, rivestimento), della grafica (incisione di clichès e di fondi tipografici), quella elettrica (guarnizione, isolante), quella calzaturiera (solette, pantofole), quella meccanica, quella del legno (guarnizione), quella navale (pavimentazione) e quella ferroviaria (rivestimento e pavimentazione); inoltre, i ritagli del tappeto di sughero vengono utilizzati per la produzione di zerbini. Negli anni cinquanta si cominciò la produzione dei pavimenti in "gomma ed elastomeri"; nel 1951 fu prodotto il primo pavimento sintetico in piastrelle, il *prealino*, che ebbe un successo enorme, tanto che ancora adesso lo troviamo in uffici ed edifici pubblici ma il settore soffrì una grossa crisi soprattutto negli anni settanta.

Nel 1975 lo stabilimento viene ceduto dalla Pirelli alla Montefibre. Il diffondersi dei pavimenti in fibra e filo nel 1980 ne determina la cessione alla Fakta e, nello stesso anno, poi l'incorporazione nel gruppo Everest, che nel 1985 lo chiude.

Nel 1987 la francese Sommer lo rileva e alla fine del 1988 lo rimette in produzione.

LA SPEA

Il primo stabilimento sull'area dell'ex Spea viene avviato nel 1908 dalla Società Industriale della Valnerina, costituita a Terni nel 1886 dall'ingegnere belga Cassian per eseguire lavorazioni metallurgiche e gestire il servizio di illuminazione pubblica e privata della città. Vi vengono installati 9 forni monofase da 1000 Kw, capaci di una produzione annua di 8000 tonnellate di carburo. Lo stabilimento entra in funzione proprio quando una forte crisi di sovrapproduzione investe quel mercato e induce la Società Carburo a diversificare la sua attività iniziando la produzione di calciocianammide, durante la prima guerra mondiale. La calciocianammide è un concime azotato la cui produzione viene messa a punto agli inizi del Novecento dagli scienziati tedeschi Frank e Caro e consiste nel mettere il carburo di calcio all'interno di forni di azotazione, ermeticamente chiusi alla temperatura di circa 1000 °. Dalla reazione del carburo con l'azoto, dopo alcune ore si crea un blocco, la calciocianammide, appunto, contenente il 20 % di azoto. Il blocco può essere estratto dal forno mediante un carroponete per essere poi triturato e polverizzato mediante appositi molini. Come il carburo di calcio anche la calciocianammide subirà ben presto la concorrenza di un nuovo prodotto, l'ammoniaca sintetica, che consente di avere a minor costo concimi a maggiore contenuto di azoto (cioè con più alto potere fertilizzante).

Nel 1922 la Carburo confluisce nella Società Terni; quest'ultima, nell'ambito di un programma industriale di potenziamento e razionalizzazione degli impianti, concentra la produzione di carburo e calciocianammide a Papigno e nel 1929 chiude gli impianti di Collestatte e di Narni.

Dopo dieci anni di inattività, lo stabilimento viene rilevato dalla Società Prodotti Esplosivi Autarchici (SPEA), che lo riconverte alla produzione di pentrite, per il caricamento di proiettili, torpedini e bombe per la Marina Militare. La SPEA viene costituita a Milano il 19 ottobre 1939 dalla Società Terni, dalla Società Anonima Acetati e Derivati e dalla Società Italiana Prodotti Esplosivi.

Nel 1942 lo stabilimento viene ampliato e raggiunge la superficie attuale, ma cresce anche l'occupazione e si pone il problema di trovare adeguato alloggio alle maestranze: nel 1942 la SPEA chiede all'Istituto Autonomo per le Case Popolari (di Roma) di progettare un villaggio operaio capace di ospitare più di 1000 persone e dotato dei servizi necessari, sul modello di quelli realizzati a Nera Montoro e a Terni dalla Società Terni.

Purtroppo gli eventi bellici bloccarono la realizzazione del villaggio. Nel 1943, le truppe tedesche in ritirata asportano una parte significativa dei macchinari (poi rispediti a Narni nel 1952). Lo stabilimento cessa così la sua attività produttiva e viene utilizzato dalla Marina Militare come deposito e per apprestamenti.

Nel 1957 la Marina Militare riconverte il complesso della SPEA alla produzione di T4 (un esplosivo più potente della pentrite, noto anche con il nome di "Esogeno"), che però non viene mai avviata. Nel 1979 iniziano le pratiche per la sdemanializzazione dell'area, bonificata nel 1990.

Sull'area ex SPEA sono stati presentati progetti di recupero e riutilizzo da parte dell'architetto Moreno Ciavatti (Centro per la produzione cinematografica) e da parte della direzione di Mirabilandia.

NERA MONTORO: LA CENTRALE IDROELETTRICA

Anche a Narni, come a Terni, lo sfruttamento delle acque per scopi produttivi, oltre che idropotabili e irrigui, ha origini antiche: molini da grano e da olio si trovano in diverse parti del territorio comunale ma soprattutto lungo il Nera, nel tratto tra il Ponte d'Augusto e Nera Montoro.

A Stifone, in particolare, si sono concentrate le attività produttive più numerose e varie, che utilizzavano l'acqua per la produzione di forza motrice o più semplicemente nel processo produttivo; nel corso del tempo vi si sono insediati molini da grano e da olio, una ferriera, una conceria e ben due centrali idroelettriche. Nei pressi di Narni, a Recentino, si registra un altro interessante uso delle acque, quello termale e curativo: per un breve periodo vi sorge anche uno stabilimento per l'imbottigliamento.

Come nel caso della vicina Terni, il salto di qualità nell'uso delle acque è però rappresentato dal loro sfruttamento per la produzione di energia elettrica.

La prima centrale idroelettrica di Narni, progettata nel 1891 da Aldo Netti, è però oggi sommersa dalle acque del Nera invase dalla diga realizzata nella metà degli anni cinquanta dalla Società Valdarno per potenziare la centrale di Nera Montoro; della seconda, costruita sempre a Stifone e intitolata proprio a Netti, rimangono più evidenti resti dopo la dismissione avvenuta nella metà degli anni venti.

Nel 1916 viene invece ultimata la centrale di Nera Montoro, progettata dalla Società Italiana dei Forni Elettrici già nel 1905, per alimentare gli stabilimenti di Narni Scalo. Nel 1917 viene ceduta alla neocostituita Società Elettrica dell'Italia Centrale, che la utilizza per rifornire la rete della Società Volsinia e poi la cede alla Società Valdarno. Nel 1962 la centrale passa all'ENEL, che all'inizio degli anni novanta la ristruttura, demolendo una parte della costruzione improntata allo stile monumentale progettata nel 1929 dall'architetto Alfredo Palazzesi.

IL VILLAGGIO OPERAIO

Alla fine degli anni venti il continuo incremento dell'attività produttiva dello stabilimento di Nera Montoro pone alla Società Terni il problema della disponibilità di alloggi per la sempre più numerosa forza lavoro necessaria. Nel 1929 chiede al Comune di Narni l'autorizzazione a trasformare gli uffici dell'ex SPEA in abitazioni operaie e ad ampliare il refettorio e le scuole elementari di Nera Montoro per ospitarvi servizi sociali. Queste si rivelano

subito soluzioni di ripiego e inducono già nel 1930 a costruire un vero e proprio villaggio operaio.

Il 14 agosto 1931 il villaggio di Nera Montoro, progettato dagli architetti Fossati e Ginatta (di Genova) è ultimato: dispone di 14 costruzioni residenziali con 41 appartamenti (26 per operai e capoturno, 12 per caporeparto e impiegati, 3 per dirigenti e capiservizio), nonché di due fabbricati per i servizi e una scuola (a cui poi si aggiungono la chiesa, il dopolavoro e la piscina).

I fabbricati, dislocati in tre distinte zone, destinate alle abitazioni operaie, ai servizi e alle abitazioni per i dirigenti, sono tutti orientati in modo da assicurare locali salubri e ben illuminati; inoltre ogni alloggio è indipendente con ingresso autonomo, accessori e orto con lavatoio.

Il villaggio di Nera Montoro (preso a modello dalla stessa Società Terni per il più impegnativo villaggio Balbo) mette così in pratica la filosofia delle imprese industriali durante il fascismo: procurare agli operai abitazioni confortevoli inserite in un contesto agricolo capace di fornire integrazioni di reddito e di tenerli lontani dalle città.

BIBLIOGRAFIA

Archeologia industriale e territorio a Narni: Elettrocarbonium, Linoleum, Nera Montoro, a cura di G. Bovini, R. Covino, M. Giorgini, Electa, Editori Umbri Associati 1992.

R. Ceroni, *Il processo di industrializzazione a Narni. Il dibattito e le prime esperienze*, in *I grandi passi. Narni, la città "antica" e la fabbrica*, a cura di G. Bovini- R. Covino, Perugia 1991.

G. Bovini, *Per una storia dell'Elettrocarbonium Spa: la vicenda della Società italiana dei forni elettrici (1897-1917)*, in *I grandi passi. Narni, la città "antica" e la fabbrica*, a cura di G. Bovini- R. Covino, Perugia 1991.

Società del linoleum. Milano, *La fabbricazione del Linoleum a Narni*, Milano 1920.

Lo stabilimento di Nera Montoro per la produzione dell'ammoniaca sintetica e suoi derivati, a cura di O. Ranieri Tenti, Roma 1924.